

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 10 giorni coponimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 15 giorni cont. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorki n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Morantocchie, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cont. 10, arretrato cont. 20

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 febbraio.

Dite che io dovevo spedirvi un telegramma, appena corsero le voci del disastro di Massaua. Ma, a mia scusa, vi avverto che, sebbene corressero certe voci, nulla seppi, e da nessuno, in concreto, se non quando alla Camera jeri l'on. Depretis, dopo aver tenuto Consiglio de' Ministri, lesse i telegrammi del Generale Gené e presentò la domanda di spese straordinarie. Or tutto ciò immediatamente veniva telegrafato dall'Agenzia Stefani: inutile quindi un mio telegramma particolare.

Ma era uopo che vi facessi sapere l'impressione che in Roma destarono le tante tristi notizie. Non solo in Roma, ma in tutta l'Italia, non potevano già produrre che profonda amarezza. E male, male assai l'osservare che, né qui né altrove, tutti siensi ispirati all'esempio dato jeri dalla Camera, la quale, malgrado commozione vivissima, seppe mostrarsi rigidamente ligia al dovere e tutrice dell'onore della Nazione.

Vi scrivo dopo essermi trovato, senza volerlo, in mezzo ai dimostranti che sulla piazza di Montecitorio tentarono una scenata a disordine de' Deputati ministeriali, perchè, già si sa, nella logica di partiti del disastro di Massaua è colpa il Ministero. Per carità di patria, però, si uniscono oggi tutti i galantuomini a raccomandare che non si precipiti ne' giudizi. Già c'è tempo per condannare, ma dopo sindacato calmo delle cose. Ebbene; oggi la dimostrazione di piazza che chiamò l'intervento dell'Autorità, e domani pur troppo, per quanto odio, si vuole da taluni a Montecitorio discutere, mentre uopo sarebbe che mantenuta anche, la fosse la calma del primo giorno. Però spero che gli Oratori serberanno misura, e che nelle presenti incertezze, se non periglio, della politica generale, non vorrà accrescere le difficoltà del Governo. Io lo spero, ma non mi è dato proprio di presagire l'esito della discussione di domani.

Riguardo al disastro di Massaua, colpì e per la sua gravità e perchè assolutamente imprevedibile, anzi contro qualsiasi pur lontano sospetto di probabilità. Diffatti lettere private dal nostro

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

Il tramonto della diva

I.

Erano circa le due del pomeriggio; la signora di Sarens, finiva di abbigliarsi e gettava di quando in quando un'occhiata sull'ampio giardino allargantesi sotto le sue finestre. Il sole si specchiava in un laghetto le cui placide acque luccicavano fra gli alberi brulli. Un rosso merlo saltellava sul margine di pietre, e tuffava sbadatamente il becco giallo nel bacino.

Guardandolo, la signora di Sarens pensava come dovesse impiegare il resto della giornata.

Ecco un uccello felice! diceva. — E che cosa fare del suo tempo, almeno... Occuparlo è facile, ma perderlo... In quel mentre entrò la cameriera e le consegnò una lettera sulla cui copertina si leggeva la parola *urgente*. La signora di Sarens ruppe il sigillo e lesse.

Mia bella, è una seccatrice che ti scrive; armati di pazienza. I tuoi festini hanno la disgrazia di far girare la testa a parecchi. Tutti ci vorrebbero essere, e invece di allargare la cerchia degli invitati, tu la restringi. Questo si chiama spingersi troppo oltre.

Una persona cui io ci tengo a compiacere nutre la più viva brama di esserti presentata, e di passar qualche ora nei tuoi saloni. Sa che la mia storditezza ti piace e mi prega di abusare della tua buona grazia.

Il signor di Sombreuse è alla lettera un uomo di mondo; dotato di molto spirito, che val niente; e di eccellenti maniere, che pur valgono qualche cosa. Lo si trova da per tutto; è anzi un miracolo che tu non l'abbia mai incontrato in casa mia.

possedimento d'Africa suonavano tutto piena sicurezza ed ottimismo. Quindi ben a ragione, scrivendovi io nel 27 gennaio, chiudevo la Corrispondenza accennandovi ad allarmi diffusi da Agenzie estere che si giudicavano manovre di Borsa. Però, se ben vi ricordate, vi soggiungevo che la conquista dell'Harrar compiuta da Re Menelik, amico degli Italiani, doveva destare l'ira del Negus, e quindi doventar causa occasionale di notevole progresso nella politica coloniale dell'Italia. Ma, ciò scrivendo, potevo io nemmeno immaginare che così presto di quell'ira si sarebbero sentiti gli effetti? E che Ras Alula, ritenuto capo di predoni usi ad infestare i dintorni a danno di tribù semi-indipendenti, osasse attaccare i nostri? Però fui profeta senza saperlo. Adesso *alea jacta est*, e per l'onore dell'Italia converrà, sebbene con sacrifici gravi, dare alla nostra colonia basi di maggior sicurezza per l'avvenire.

Non vi ridico i commenti che si odono in tutti i crocchi. Già, quando accadde un malanno, si cerca sempre chi accagionarne. Ancora non si conoscono importanti particolari del fatto; ma pronto è il giudizio di condanna pel Generale Gené. Si aspetti, però, prima di condannare, quando sono ignote troppo le circostanze e i dati. Dicevasi questa sera che giunsero dall'Africa altri telegrammi, e che il Governo ritarderà a pubblicarli. Ebbene, è chiaro che il Governo aspetta di comunicarli prima alla Camera. Riguardo ai nomi dei morti, il Ministro della guerra ha già risposto che, seguendo la consuetudine di altri Stati aventi lontane colonie, si farebbero comunicazioni speciali alle famiglie; atto di nobile delicatezza, e anche per aggiungere qualche conforto.

La nostra Stampa per un giorno seppe mantenersi calma. Ma oggi si è rimessa all'uso vecchio. Pur troppo, anche d'un disastro nazionale profitterà la partigianeria, malgrado l'invocazione al patriottismo di tutti! La seduta di domani a Montecitorio preannunciassi assai burrascosa. Ma, ripeto, il Governo farà conoscere i particolari del fatto, e la serietà de' provvedimenti. Quindi gli sforzi degli avversari non si avranno il successo che egli potrebbero sperare.

La sua domanda mi colse alla sprovvista, e domani, io credo, tu dai l'ultima festa da ballo. Ora mi manca il tempo di condurlo alla tua presenza una sera prima, almeno, e il signor Sombreuse, incapotitosi nella sua idea, assicura che un celibatario il quale tiene tutta la famiglia in provincia, non è giammai d'imbarazzo per una padrona di casa.

Vorreste essere tanto cattiva di dargli torto? Sarebbe fare un disprezzo a me e tu ami troppo, immagino, la tua amica Estella.

La signora di Sarens spiegazzò la lettera tra le dita. — Venti linee per una presentazione! sciamò. — Oh! Oh!

Un domestico aspetta la risposta per la signora di Marsannes, disse la cameriera.

La signora di Sarens si avvicinò ad un tavolino, prese in fretta una penna e buttò giù queste quattro righe:

Cara piccina,

Non resto in casa oggi; se vuoi parlare con me vien subito. Faremo un giro ai Campi Elisi. Jeri ebbi tante visite; era il mio mercoledì; e sento bisogno di prender aria. Piuttosto che sola, avrei meglio di andarci in tua compagnia.

Se poi adesso non può venire, allora ti aspetto a notte e ci parleremo vicino al fuoco col nostro comodo di questa persona cui vuoi compiacere.

Ma ti avverto che dovremo discutere. Sabina.

— Andiamo! disse consegnando la risposta alla cameriera che aspettava; — grazie a questa pazzarella la giornata scorrerà più presto!... Chi può essere questo signor di Sombreuse che per miracolo non ho visto mai in casa sua? Lo conosce soltanto un poco, o lo conosce forse troppo?

Un'ora dopo lo scambio delle lettere,

Poiché, d'altronde, la situazione della politica internazionale è sempre avvolta nelle nubi, quantunque non sia ancora il caso di pronosticare conflagrazioni imminenti, come taluni immaginano con leggerezza, che oggi diventa colpevole, mentre più le fantasie vulgari sono disposte ad accendersi.

Stante la gravità del fatto che adesso preoccupa tutti, non vi parlerò di altro; ma già su tutto il resto non vi mancheranno informazioni dai nostri Giornali.

POLEMICA AMMINISTRATIVA.

È smentita effettiva?

Il cav. dott. Andrea Milanese deputato provinciale dal 1868 in poi (così si firma per illuminare i lettori col evidente intento di ipotizzarli colla fostorescenza delle sue qualità) discende dall'Olimpo per incontrarsi in me umile Rustico punto attraente pel mio odore di terra, e rigettare col mezzo della Patria del 25 p.p. la mia smentita del 9 dicembre alla voce fischietta nella alte regioni ufficiali che il comune di Andreis non aveva dispendiato per l'epidemia cholericca che L. 57.

Qualificati allora quella voce per insinuazione, perchè avendo quel Comune avuto un sussidio di L. 1150 evidentemente doveva sollevare i più neri sospetti sull'onestà degli amministratori. Ora il deputato Milanese, non nominato allora da me, assumendosi la legittimità paternità di una ufficiale comunicazione sull'argomento, dichiara anzitutto nella sua risposta di non aver mai detto che il dispendio fosse stato di sole lire 57.

Rimossa così l'unica causa della mia smentita, io potrei dire finita la controversia; e dare anche un bacio ideale al mio illustre avversario; ma siccome, con una rapida evoluzione, sposta poi la questione modificandola essenzialmente, e con rilievi di colore oscuro spremuti dal resoconto della Giunta rivela immutate disposizioni di animo; oh! poter tirannico delle idee preconcepite; e siccome non mi sembrano giuste, sono nella doverosa necessità di esaminare le ragioni che lo spingono a concludere, dopo l'esauriente negativa suseposta, che se non erano state spese che lire 57 era però vero quanto egli aveva riferito per informazione avuta a Maniago da certi signori essendo ospite del conte Carlo Di Maniago, che il Comune aveva speso poco o niente del suo, che avevano bastato i sussidi a coprire quasi tutte le spese,

una donnetta bruna, allegra in viso e benissimo vestita, entrava dalla signora di Sarens.

— Sono sotto le armi e possiamo partire, disse: ma, prima di tutto, l'invito di cui ti scrivevo è pronto, messo in busta e sigillato?

— C'è tempo, c'è tempo, rispose la signora di Sarens annodandosi i nastri del cappello.

Estella battè collo stivaletto il tappeto del salotto.

— E pertanto non è un documento da protocollo, esclamò.

— Non ti ho detto che dobbiamo un po' discutere su questo argomento? fece Sabina.

La signora di Marsannes sorrise e aggiustandosi il nodo d'una piccola cravatta di merletto bianco.

— Fa pure, ripigliò; ho l'impressione prova di epigramma, o come si direbbe a prova di bomba.

Quando uscirono al passeggio, Estella si rannicchiò in un angolo della carrozza e con accento risoluto:

— Apri il fuoco, disse, son tutta orecchie.

— Prima qualche scaramuccia, rispose la signora di Sarens; abbiamo un soggetto di conversazione che indirettamente può interessarmi; non bisogna esaurirlo d'un tratto. Bisogna che serva almeno fino all'arco della Stella e penso con orrore che i miei cavalli non hanno il morso ai denti.

— Dovrò dunque subire formale interrogatorio?

— Mi hai permesso di cacciarti le ugne addosso e io te le caccio.

— Bene, non griderò.

La signora di Sarens ripigliò in tono carezzevole:

— Sei proprio odiosa. Bel gusto di scorticare la gente quando questa non si lagna! Vediamo un po'; chi è questo signor di Sombreuse che mi minaccia?

— È un giovane.

— Proprio giovane? Poiché lo sai

che quindi non aveva fatto maligne insinuazioni, non aveva calunniato, ma era stato calunniato da me.

Povero Rustico altamente proclamato calunniatore dal dep. prov. Milanese mentre si credeva difensore dell'innocenza oppressa! Meno male che a liberarmi dall'incubo di questa accusa fosforescente, mi si presenta subito la idea che la mia smentita è ormai confermata anche dalla sua dichiarazione, facendo risalire le spese non più in L. 57, ma in L. 1354,66 sufficienti a coprire il sussidio di L. 1150, restando ancora scoperte L. 204,66.

Vediamo ora gli argomenti ai quali appoggia le sue altre conclusioni. Li riassumo per brevità e chiarezza.

I. Nega di aver detto che le spese erano state di sole L. 57. II. Asserisce però che il Comune non aveva dispendiato del suo che L. 204,66 dovendo eliminare la partita di L. 1000, debiti da pagarsi, non trovando in questi la necessaria serietà. III. Che eliminati i debiti, a coprire le spese hanno bastato quasi i sussidi, e che questi furono spremuti con tette ed esagerate descrizioni sulla condizione finanziaria sanitaria e morale del Comune.

Al primo devo contrapporre che negare non è smentire, che una negativa equivale talvolta a una affermativa, che si nega anche in buona fede. Si nega in buona fede perchè talora la parola è più rapida del pensiero, perchè la memoria non le è sempre fedele compagna, perchè le prevenzioni, i pregiudizi, le passioni offuscano l'intelletto, perchè l'intelletto riceve l'immagine degli oggetti quale la presentano, modificandola, i mezzi che la trasmettono. Per queste considerazioni razionali rigetto la negativa del Milanese, e persisto a credere vera la voce delle L. 57; che mancando però l'elemento intenzionale, non la dirò più maligna insinuazione, ma grossolana spagnoletta o mostruosa iperbole, se più aggrada al suo olimpico timpano. Quanto risibile iperbole però in bocca di un dep. provinciale dal 1868 in poi, lo dicano pure i lettori.

Al secondo. Non posso immaginare a quali criteri si appoggi il Milanese per eliminare la partita di L. 1000 non trovando serio l'unico che espone. Dunque non sono doverosi gli indennizzi annunziati? dunque non si devono pagare i danni procurati dalle esigenze dell'igiene pubblica? dunque le prestazioni straordinarie del medico non si devono compensare? dunque non sono doverosi i sussidi agli orfani, e ai sofferenti di malattia consecutiva? E chi lo dice? Un deputato provinciale dal 1868 in poi che parla anche di delicata

esservi dei vecchi che paiono giovani e viceversa.

— Il mio ha trenta quattro anni; ride volentieri, all'occasione sa piangere.

— Cosa fa?

— Ciò che si può fare a Parigi quando si sta in ozio.

— Un uomo che impiega così bene il suo tempo è buono a tutto.

— Lo vedi spesso?

— Molto spesso.

— E l'ami?

— Assai.

— Guarda un po'.

Estella si mise a ridere e guardando la signora di Sarens nella pupilla degli occhi:

— Mia cara Sabina, disse, metti di grazia il freno alla fantasia. Ho l'anima pigra che ha in orrore le avventure e va sempre al passo, mai di galoppo. Il bel cavaliere che le farà conoscere le emozioni, le ansietà, i trasporti messi in musica dai nostri romanzieri, non è nato ancora. E mi rassegnò senza lagnarmi. Se un bel giorno, per miracolo del caso, mi capitasse fra' piedi il mio paladino, te ne avvertirò amichevolmente: e delle due la più meravigliata non sarai tu.

La signora di Sarens taceva.

Estella reclinò graziosamente la testa sul petto e sorrise.

— So bene che cosa perderei in tal caso da parte mia, proseguì; — ma non so in verità cosa ne guadagnerebbe il bell'incognito.

— Che vuoi dire?

— Che il mio carattere è fatto così. L'imprudenza che darà battaglia al mio cuore e lo soggiogherà, dovrà immediatamente, voglia o non voglia, offrirmi la sua mano e condurmi all'altare. Questo spauracchio tiene lontani i tamerari. In attesa mi piace di amare il signor di Sombreuse per quale c'è sempre, vicino al mio caminetto, una poltrona dove non amo si seggano altri.

E buon parlatore e si ricorda quelle

coscienza e di umanità. Belle lezioni invero poi suoi tutelati! Lo dicano i lettori.

Al terzo. Eliminati i debiti, fatto calcolo dei sussidi, convergo che non figurano finora a carico comunale che L. 204,66. Ma questa risultanza fortunata, perchè quando si invocarono i soccorsi non si poteva prevedere l'epoca della scomparsa della malattia, non dovrebbe farli lamentare essendo sempre lodevole la carità, nè dovrebbe esser causa di biasimo bensì di lode pegli amministratori providenti. Ma, si lamentano dal Milanese e compagni perchè spremuti, dicono essi, con tette ed esagerate descrizioni.

Non mi occuperò dei suoi cari corrispondenti. Che dire di Gingillini e di pessimisti incurabili? Ben volentieri li lascio alla cura amorosa del Deputato Milanese augurandogli però di non subire l'influenza dell'aere principio che circola col loro sangue. Dirò solo al Milanese che, quando non è sotto il fascino di quelle sue splendide creazioni, rifletta sulle seguenti considerazioni relative all'esagerazione. Era forse possibile esagerare la condizione finanziaria? Non è forse nota la condizione finanziaria di tutti i Comuni all'Autorità tuttora? I preventivi e i consuntivi che esistono presso la Prefettura non lo dimostrano evidentemente? Era forse possibile esagerare la condizione sanitaria? I Bollettini Sanitari giornalieri firmati dal medico non illuminavano positivamente? Era possibile esagerare la condizione morale? Non è forse eguale e tristissima in tutti i paesi all'invasione colericca? Lo spavento non è forse generale? In quanto poi ai pregiudizi popolari, che il Gingillino disse specialmente esagerati; dalla resistenza e minacce al medico, dalla supposizione di essere avvelenati dalle medicine e perfino dal Viatico, non sono luminosamente provati? Non vi fu dunque esagerazione, e quand'anche ci fosse stata dovrebbe avere la sua scusa nella commozione dell'animo e nel fine pietoso. Non fu spremuto il sussidio provinciale, o rigido censore Milanese, da tette ed esagerate descrizioni, ma dettato da illuminata pietà.

Ma, dirà qui il benigno lettore; e perchè poi questa guerra accanita? Evidentemente per gli interessi del sussidio, che invisi ed abborriti da certi sobillatori illustri, si vogliono colpire indirettamente per l'influenza di maceranti passioni, e di timide e vaporose aspirazioni. Ecco strappato il velo e denudata la verità brutta.

Chiarita la posizione, giudichi ora il lettore imparziale, e dica se la mia smentita del 9 dicembre non è provata,

coso soltanto che io gli permetto di ricordare. A prima vista e dalle prime frasi si capisce subito che egli predilige assai le persone che non portano barba e soprabito. È la sua debolezza.

— Balla?

— No.

— Allora perchè vuol venire alle mie feste?

Sulla faccia di Estella si poteva leggere un lieve imbarazzo.

— Gli hanno parlato di te, rispose, e gli parve sveniente il non conoscere una persona intorno a cui s'agita mezza Parigi.

— Bello quel mezza Parigi. È tutto? La signora di Marsannes tossì leggermente.

— Infatti, rispose, preferisco dire le cose come stanno, nella loro semplicità. Per dirtela a quattro occhi, credo il signor di Sombreuse nutra speranza d'incontrare presso di te un personaggio con cui ha relazione e che non vuol andar a cercare in casa propria per non dar troppa importanza alla cosa.

Ecco una preferenza che mi lusinga, e gli son grata che mi prenda per anello di congiunzione.

— Dipende da te sola il credere che egli ti abbia veduta e sia innamorato morto de' tuoi begli occhi.

— Ti piace scherzare, non è vero?

— Qualche volta... A proposito, il signor di Sombreuse è bruttissimo.

— Il tuo eroe non balla, è bruttissimo e non viene in casa per mal'è bellina, proprio bellina... Dunque tienetelo, te ne prego, e non lasciargli abbandonare quella poltrona dove non ti piacerebbe che un altro si sedesse.

— Benissimo, fece la signora di Marsannes; e domani per farti dispetto ti condurrò il signor di Sombreuse.

— A tuo piacere; sei avvisata. Se domani mi meriterò il nomignolo che m'hanno dato di mela acerba, me ne lavo le mani...

(Continua)

La Legge per l'Africa alla Camera dei Deputati.

2.0 se è effettiva quella del Milanese, 3.0 quale di noi finisca la verità vera. E ora che ho finito non ti spiacca o lettore benigno che io mi firmi col solito pseudonimo perché, non avendo idee bieche, tendenze egoistiche e tristi ricordi, posso tranquillo e sorridente sostenere lo sguardo fulmineo del nudo irato che ora boriosamente si firma con nome cognome e qualità illustrato da un poi che è il sublime della vanità e del ridicolo.

Dal Circondario di Maniago,
2 febbraio 1887.

Rustico.

MEMORIALE DEI PRIVATI. Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 31 gennaio 1887.

Capitale 204,075.—
Azionisti saldo azioni 5,403.—
Capitale effettivamente versato L. 199,210.—

ATTIVO.

Cassa	L. 39,888.04
Azionisti saldo azioni	5,403.—
Gambiali in portafoglio	701,352.12
Banche e Ditte corrispondenti	48,578.84
Antec. sopra pegno di tit. e merci	31,805.—
Depositi a cauzione dei funzionari	15,000.—
detti liberi e volontari	55,405.—
Debiti diversi	20,723.—
Mobili e spese di primo impianto	3,575.72
Spese d'ordinaria Amministrazione	500.66
	L. 915,854.38

PASSIVO.

Capitale	L. 204,075.—
Fondo di riserva	8,523.78
prev. a disp. del Consiglio	500.—
Depositi in conto corrente	521,376.49
detti a risparmio	52,308.87
Banche e Ditte corrispondenti	36,928.12
Depositi a cauzione funz.	15,000.—
detti liberi	55,405.—
Crediti diversi	3.00
Utili netti 1886	9,887.42
Utili lordi del corrente esercizio	11,368.40
	L. 915,854.38

Udine, 31 gennaio 1887.

Il vice-Presidente

Il Direttore

G. Berghino. G. Ermacora.

C. Pagani.

La Banca sconta cambiali a due firme fino a 4 mesi al 6 0/0 e fino a 3 mesi al 6 0/0 e 1/4 0/0 di provvigione.

Ricava versamenti in Conto Corrente ed a Riscatto corrispondendo il 4 0/0 netto di Ricchezza Mobili.

Distretto di Codroipo

Comune di Talmassons.

Avviso di concorso a condotta medica.

A tutto il giorno 20 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di medico condotto di questo comune, al quale va annesso l'annuo stipendio di L. 2500, pagabili in rate mensili posticipate, con obbligo nel titolare di prestare gratuitamente la cura a tutti i comunichi.

La nomina verrà fatta per un triennio, e l'eletto dovrà assumere il relativo servizio col 16 aprile p. v. e fissare la sua residenza nel Comune.

I documenti da unirsi all'istanza di concorso sono quelli prescritti dalla legge.

Talmassons, 26 gennaio 1887.

Il Sindaco

E. Degani.

Grandi Magazzini di Sartorie

VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE

PIETRO BARBARO

UDINE

[Pronta cassa] [Prezzi fissi]

Stagione invernale

Abiti fatti.

Water stoffa novità da L. 22 a 50

Soprabiti 1/2 stag. in stoffa

e castorini colorati

Vestiti completi stoffe fant.

Calzoni stoffa o panno

Soprabiti in stoffa e castor

colorati fod. flan. e ovati

Soprabito e Mantello treusi

Mantelli di stoffa o panno

Veste da camera

Plaids inglesi tutta lana

Coperte da viaggio

Gilet a maglia tutta lana

Ombrelli seta spinata

Zanella

Assortimento abiti da caccia in frustagno, stoffa e velluto.

OCCASIONE FAVOREVOLE

per Carnevale.

Abiti confezionati.

Finanze peruviane nero da L. 32 a 60

Marsina

Calzoni

Gilet

Cravatte bianche

SPECIALITA' PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento

stoffe nazionali ed estere

per abiti sopra misura da

Lire 30 a 120.

Si eseguisce qualunque commissione

in 12 ore.

200 FUSTI D'ACACIA

in GORIZZINA DI CODROIPO

sono in vendita N. 200 fusti d'acacia della lunghezza fra 350 a 4 metri e della circonferenza fra 90 e 120 centimetri.

Roma, 3. La piazza di Montecitorio è gremita di gente: alle due le piazze Montecitorio e Colonna vengono occupate dalle truppe.

Alcune compagnie di bersaglieri e di allievi carabinieri si schierano in quadrato, con la baionetta in canna, nel centro delle due piazze.

Agli sbocchi della piazza Montecitorio è stabilito un cordone di questurini e carabinieri per mantenere libera la circolazione.

Dirige le operazioni l'ispettore generale di polizia Casalis, assistito dal questore Serrao.

L'aula di Montecitorio presenta un quadro imponente.

Sono presenti 420 deputati. La Camera è agitatissima.

Le tribune pubbliche e quella della stampa sono rigurgitanti. Anche le tribune della Corte e della diplomazia sono affollate.

Il presidente appena aperta la seduta avverte le tribune di astenersi da approvazioni e disapprovazioni.

Annunziata una interrogazione di Di Sant'Onofrio se sia vero che il ministro della guerra abbia ordinato di sgombrare i forti di Otumlo e di Monkullo.

Ricotti risponde di avere ordinato di mantenere le posizioni.

Di Sant'Onofrio ringrazia. Fu contrario alle spedizioni africane, ma ora ritiene doversi agire da uomini.

Apresi la discussione sul progetto per la spesa straordinaria di cinque milioni per la spedizione dei rinforzi militari sulla costa del Mar Rosso.

Mussi dice doversi accordare i fondi per soccorrere i soldati che difendono la bandiera nazionale, che mostrano di saper morire per la patria. Se però vogliamo salvare la responsabilità degli iniziatori della politica africana. Accorda i fondi, ma infligge il biasimo più completo a tutto il gabinetto. Non si preoccupa di questo episodio, ma domanda se sia prudente mantenere questa catena che indebolisce le nostre forze e fa versare per terre sterilissime il sangue dei nostri soldati che dovrebbe solo consacrarsi per i fertili territori italiani. Se ci sono cavalieri erranti che vogliono esplorare le terre d'Africa, vadano per loro conto; li ammireremo, se riusciranno; non li piangeremo se cadranno.

Pais dica che non crederebbe d'essere italiano se non approvasse questo progetto, senza condizioni e restrizioni. Non è il giorno di querimonie, e di allarmi esagerati, d'incongrue dimostrazioni, ma di virili propositi e di calma vera, di dimostrazione di senno e forza.

Lazzaro svolge il seguente ordine del giorno: La Camera invia il saluto di ammirazione e di riconoscenza al prode esercito che anche in terra lontana serba le tradizioni del valore italiano, deplora l'imprevidenza del governo nell'iniziare, ordinare e condurre la spedizione d'Africa e passa alla discussione della legge.

Di Breganze, volendo difendere coloro che si sono maggiormente impressionati per le notizie di Massaua da sospetta esagerazione suggerite e da spirito partigiano o da viltà civile, svolge considerazioni per dedurre che la colonizzazione dei corpi militari per il Mar Rosso è insufficiente e sbagliata e che la disorganizzazione di questi corpi si riflette sull'organismo complessivo dell'esercito. Voterà senza condizioni, ma invita il governo di tener conto dei moniti.

Annunziata una proposta di Spaventa e Di Rudinì di chiudere la discussione generale.

Costa obietta di non potersi a c'è consentire decentemente (forti rumori in mezzo ai quali si combatte la chiusura).

Spaventa dichiara di averla proposta perché oggi doversi mantenere alta la bandiera, senza guardare in viso ai ministri la cui responsabilità può giudicarsi in altra occasione. Ogni discussione toglie solennità all'approvazione della legge, ma ora che è cominciata si verrà forse a un voto e lo deplora perché, se favorevole, sanzionerebbe la politica del gabinetto, se contrario lo indebolirebbe in un momento in cui abbisogna di maggior forza e potrebbe farci sembrare paurosi.

È inutile continuare a discutere per la maggioranza, che non potrebbe, senza venir meno alla propria dignità, abbandonare il governo in quest'ora; per la minoranza, perché il progetto provvede ad un interesse superiore che essa non può voler confondere con una avversità ai ministri; per lui e per altri oppositori della politica coloniale, perché non vorrebbero approfittare dell'impressione dolorosa prodotta dal fatto di Saati per assalire il governo.

La chiusura è approvata.

Svolgonsi gli ordini del giorno presentati prima della discussione. Parlano Napodano, Paternostro, Ferrari Luigi.

Solimbergo rinunzia a svolgere il suo; deplora l'insufficienza e la con-

tradizione dei mezzi e modi adoperati nell'impresa coloniale, ma vota i crediti.

Costa Andrea svolge il suo: «La Camera convinta che la politica coloniale del governo, incostituzionale nei suoi primordi, è divenuta disastrosa; che non si apprebbe concepire per quali ragioni debba perseverare in un'impresa i cui obbiettivi sono ignoti e i frutti solo danni e dolori, deplorando i forti figli d'Italia caduti per causa non loro, né della civiltà, invita il governo a ritirare nel più breve tempo e nel miglior modo possibile dall'Africa le truppe italiane colà rimaste (rumori e voci di indignazione).

Fortis svolgendo l'ordine suo e di altri, dice che sarebbe atto leggero e pusillanime ritirare ora le truppe.

Il fatto di Saati non è grave per sé, ma diviene tale per le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri e per l'imprevidenza che fa trepidare dell'avvenire.

Il governo non può rimanere; perciò si voti i fondi e si neghi la fiducia al governo.

Camporeale svolge l'ordine suo che invita il governo a provvedere con energia alla tutela del prestigio e sicurezza delle truppe in Africa.

Pozzolini svolge il seguente: «La Camera, confidando che il ministero saprà prendere le misure atte a tener alto in Africa il nostro prestigio militare e la nostra influenza politica, passa alla votazione della legge. Espono quali per suo avviso dovrebbero essere queste misure.

Pellegrini dichiara che nella questione africana rivela un sistema basato sulla irresponsabilità ministeriale, che l'imprevidenza è incostituzionale, che l'Italia non è arbitra dei suoi destini.

Il presidente lo richiama all'ordine (rumori).

Cocciapiller ritira l'ordine del giorno che accorda i fondi per l'Africa ad altro gabinetto e propone la colonizzazione agricola e industriale nei nostri possedimenti, mandandovi i condannati a domicilio coatto; riservarsi di presentare apposito progetto di legge.

Baccarini, coerente all'idea già espressa che i fondi dovessero votarsi immediatamente senza discussione, propone l'ordine del giorno puro e semplice, ma se si chiederà un voto lo darà contrario e dice le ragioni.

Cavallotti svolge l'ordine suo per mandare un pensiero di onoranza ai profeti caduti; accorda i crediti e i sacrifici richiesti per i rinforzi ai presidii africani e per le necessità presenti della bandiera; riservarsi di deliberare circa la responsabilità dei ministri la cui politica di insufficienza e di leggerezza condussero al recente disastro.

Bonghi propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Baccarini ritira il proprio.

Costa Andrea replica a Cavallotti negando che il popolo, che disapprovò la spedizione africana, oggi voglia si rivendichi l'onore delle armi. L'onore del popolo non è quello delle armi (grida di disapprovazione).

La Camera ha speso una giornata in chiacchiere, mentre si presenta urgentissima la votazione del progetto. Sarebbe proprio il caso di dire: Dum Romae consulitur, con quel che segue.

Terminata la seduta della Camera, nei pressi di Montecitorio continuarono gli assembramenti.

Casalis ordinò lo scioglimento della folla.

Vi furono colluttazioni. Vennero eseguiti cinquanta arresti.

Cocciapiller arringò la folla. Alle ore otto, dopo lo sgombero della folla, fatto dalle truppe, è tornata la tranquillità.

Non è ancora precisato che le compagnie cadute a Saati siano una del 1° reggimento fanteria, una del 37, una del 20, una del 93, comandate dal tenente colonnello De Cristoforis. Le vere informazioni mancano e non si possono fare induzioni.

Alcune famiglie, ch'anno parenti in Africa, telegrafarono al Ministero della guerra per avere notizie dei loro cari. Ne ebbero in risposta questo dispiaccio:

Roma, 3. Nulla di positivo riguardo militari impegnati scontro Saati, fino arrivo notizie telegrafiche richieste, che saranno comunicate.

Secondo il *Diritto* il ministro Ricotti avrebbe ricevuto altri dispiacci accennanti ad ulteriori combattimenti avvenuti fra Monkullo ed Arkiko.

Gli abissini sarebbero penetrati sino entro le nostre linee di difesa, seguendo la stessa tattica usata dalle truppe sudanesi dinanzi a Suakim.

Leggiamo a questo proposito nell'*Osservatore triestino* il seguente telegramma:

Parigi, 3. La *République Française* ha da Suez, circa alla disfatta degli italiani presso Saati, che di 480 uomini rimasero

soli 50; e che furono perduti tutti i cannoni.

Gli italiani sgombrarono quindi tutte le posizioni avanzate; dopo di che gli Abissini assalirono, il giorno 27 gennaio, Massaua e s'impossessarono delle prime trincee. Non è certo che gli italiani possano sostenersi fino all'arrivo di rinforzi.

Ma c'è tutta la ragione di credere che queste notizie sieno infondate. Il telegramma del generale Gené al governo, annunciante l'uccisione di Saati, era in data del 29 gennaio; questo della *République Française* è in data del 27. La notizia è quindi inverosimile.

Lo dice anche un telegramma alla *Gazzetta Nazionale*:

Roma, 3. Non prestate alcuna fiducia alle notizie allarmanti messe in giro da chi vuol profittare di un disastro nazionale per dare addosso al Governo. Si arriva a dire che Arkiko e Monkullo sono cadute in mano degli abissini, e che si è dovuto far sbarcare gli equipaggi per rinforzare i presidii: due cose egualmente impossibili.

Il Papa ordinò alla Propaganda di scrivere ai missionari che si trovano a Massaua e in Abissinia perché mandino i particolari della situazione e facciano sapere se sono in pericolo, essendo corsa la voce che il Negus intende infierire contro i missionari.

Si dice che il Papa ordinerà una messa in suffragio dei caduti di Saati.

Il Comitato della Croce Rossa deliberò di accordarsi col ministero della guerra per l'invio di soccorsi nel Mar Rosso, autorizzando una spesa di 50 mila lire.

Il Papa, alla presenza di molti, deplore la morte di Saati e si batte al consiglio di monsignor Massai che opinava di non fidarsi del Negus.

La *Riforma* propugna l'istituzione di un corpo di volontari, armati ed equipaggiati all'uso inglese per la spedizione in Africa. Questi volontari potranno quindi diventare colonizzatori.

La stampa francese protesta contro l'asserzione che gli abissini si sieno mossi in conseguenza di intrighi francesi.

La stampa ufficiale germanica eccita l'Italia a ritirarsi a Massaua mediante uno sforzo.

Si conferma che il Generale Ricci vada a Massaua.

Le quattro compagnie che partono domani da Napoli per l'Africa col piroscalo *Giava* sono fornite dal 27.° fanteria di stanza a Piacenza, dal 33.° di stanza a Bergamo, dal 65.° di stanza a Milano, e 78.° di stanza a Parma.

È partito ieri l'altro volontariamente per Massaua sull'*Umberto I* il maggiore Coapacheri, il quale trovavasi in licenza.

Al distretto di Napoli venne ordinato di tener in pronto vestimenti ed armi in modo di poter equipaggiare nel più breve tempo il maggior numero di soldati possibile. — Si crede che prestissimo partiranno per l'Africa i reggimenti 53 e 54 della guarnigione di Napoli, comandati dal generale Sergiusti.

È infondato il timore che a Massaua possa mancare l'acqua.

Se dovesse rompersi l'acquedotto di Monkullo, le navi distillatrici possono dare 180 tonnellate d'acqua.

Inoltre a Massaua si possono produrre ogni giorno 150 tonnellate di ghiaccio.

Un'altra spedizione per l'Africa, composta di 1500 uomini; partirà da Napoli l'8 febbraio.

La Società di Navigazione ha offerto 14 piroscafi per trasporto delle truppe.

Le notizie pervenute al governo dal comandante marittimo di Assab sono pienamente rassicuranti.

Nemmeno un lontano indizio di aggressione da parte dei Dankali.

Tuttavia si invierà anche ad Assab dei rinforzi.

Il *Diritto* biasima il generale Gené che dice assolutamente inetto. Esorta il Capo dello Stato a circondarsi di consiglieri che sappiano comprendere le tradizioni di Casa Savoia. Siffatti consiglieri sarebbero una garanzia per le istituzioni.

Il *Diritto* si dichiara poi favorevole alla conservazione di Massaua, che rappresenta il nostro avvenire coloniale. I dolorosi fatti di Saati devono attribuirsi esclusivamente alla imprevidenza del ministro della guerra e del generale Gené.

La *Riforma* consiglia di allearsi con Menelik onde avere libera la strada per penetrare nell'interno. Quel giornale ritiene che Ras Alula, immobilizzato nel Bogos e nel Tigre, non potrebbe accorrere ad aiutare il Negus, che colle sole sue forze dovrebbe opporsi alle truppe alleate italo-scioane. Dice che Menelik, desideroso di liberarsi da ogni dipendenza dal Negus, accetterebbe la nostra alleanza.

La *Gazzetta d'Italia* ha un articolo che ha l'aria d'un comunicato; in esso

dice: Lo scontro del 25 a Saati e del 26 tra Saati e Monkullo Gené li ignorava sino alla mattina del 29, altrimenti non si spiegherebbe la data del suo dispiaccio. L'attacco del 25 deve essere stato una avvisaglia insignificante. In caso diverso non si spiegherebbe la perdita di 4 soldati e di 5 feriti, se l'azione fosse durata tre ore. Il 26 la colonna scortava un convoglio di vettovaglie. Siccome in guerra le scorte non sono mai ragguardevoli, quando non temesi nelle vicinanze il nemico, così si deve credere che a Monkullo si conosceva il vero stato delle cose di Saati perché la scorta fu data e venne seguita dal presidio del forte, onde è certo che Gené, se fosse stato avvisato, aveva tutto il tempo di compiere l'adunamento in Massaua.

Il telegramma dice che i novanta feriti sono già ricoverati all'Ospedale di Massaua, quindi bisogna arguire che altri feriti attendono dei soccorsi.

Un telegramma al *Diritto* da Perim dice:

«La cannoniera italiana *Scilla* sotto Zula mitragliò micidialmente i soldati abissini.

«Il nemico è comparso a Zaga al nord ovest di Monkullo, poi si è ritirato».

Telegrafano da Londra alla *Riforma*: Si annunzia che l'ambasciata italiana ha ricevuto da Roma l'istruzione d'interessare il nostro Governo alla posizione dell'Italia in Africa.

Si osserva che Re Giovanni non ha mantenuto una sola delle condizioni dell'ultimo trattato; che è inutile contare sopra di lui. Senza volere intraprendere una campagna contro l'Abissinia, si sarebbe disposti a facilitare il compito delle truppe italiane.

Qualche vecchio conservatore solo osserva che l'Italia, essendosi rifiutata di aiutare l'Inghilterra in Egitto nel 1882, sarebbe fuor di luogo di arrischiare oggi nuove complicazioni, per fare i suoi interessi.

La *Riforma* osserva che l'Inghilterra potrebbe aiutare l'Italia cedendole Zeila, dove le truppe italiane potrebbero iniziare una serie di operazioni contro il Re d'Abissinia d'accordo col Re dello Scioa.

Saati e le alture che lo circondano.

Un posto come Saati, non fortificato, chiuso in una stretta valle, lontano dieci ore di marcia forzata dal forte di Monkullo, non poteva essere tenuto salvoché facendo la guardia sulle alture circostanti, dalle quali soltanto poteva venire una sorpresa. Da quanto, pare, questa precauzione non fu presa. Ras Alula coi suoi abissini circondò la posizione di Saati sulle alture; muovendo dall'altipiano di Ghinda, e quando vide la lunga colonna degli italiani che marciavano in catena in fondo alla valle, precipitò su di essa dalle alture, avendo tutti i vantaggi della posizione. Evidentemente egli era meglio servito dalle sue spie che non il generale Gené il quale pare abbia ignorato i movimenti delle truppe abissine e credesse che Ras Alula se ne stesse tranquillo in Ghinda.

Il professore Sapeto, il quale visse tanti anni nell'Abissinia e nelle sue vicinanze, descrive in poche, ma eloquenti parole che cosa sono queste strade etiopiche.

«Sono — scrive egli — le stesse antiche strade della Troglodite, praticate dagli Abissini, dai Merossi, dai Greci e dagli Arabi; ma strade non sono, si viottoli, sentieri battuti, in mezzo ai sassi ed ai pruni, fra burroni e balze, che sono veri scaccavaccini, senza nessun disegno, né razionalità, ma così come son fatte dai rigoli d'acqua e dalla natura. Ben è vero che quella ruvidezza di monti, quelle stradicole difficili, piene di mali passi e d'intoppi, sono state saldo antemurale all'indipendenza dell'Abissinia e saranno sempre, che egli è impossibile superare quelle barriere, se gli Abissini si stanno alla custodia dei varchi, e sulle creste dei dirupi sovrastanti alle strade».

Gli è precisamente quello che gli Abissini hanno fatto in questa occasione.

La difficoltà di penetrare nell'Abissinia — L'Inghilterra spese 400 milioni.

Gli Egiziani, lo si sa, tentarono più volte di penetrare in Abissinia, ma furono sempre sconfitti nelle prime valli per cui si sale agli altipiani. Una guerra assumerebbe forse un altro carattere qualora si riuscisse a giungere fra i sassi gli Abissini, per quanto valorosi, si troverebbero in condizione inferiore di fronte a truppe armate, equipaggiate e combattenti all'europea.

Gli Inglesi, è vero, penetrarono nel cuore dell'Abissinia e vinsero il re Teodoro. Ma avevano per loro guida l'aiuto degli Abissini stessi, che desideravano la morte del loro tiranno. Oltre a ciò gli Inglesi sperarono in quella guerra più di quattrocento milioni, e appena vinto Teodoro a Magdala, si ritirarono, non ritraendo da quella guerra alcun vantaggio.

CRONACA PROVINCIALE

Circolo musicale.

Cividale, 3 febbraio.

Concorso straordinario di signore e signori al secondo concerto del nostro circolo musicale, al punto che s'era stipato (permettete il paragone poco carnovalesco) come le arringhe nel barile. Non occorre vi dica che la signorina Del Toso destò veramente entusiasmo con la sua voce limpida e forte e col suo bel modo di canto. A dire di molti dei presenti, ed anche a mio modo di vedere, il Circolo dovrebbe farcela sentire ancora qualche volta.

Il pezzo che più attirava la curiosità del pubblico era l'illustrazione sulla Divina Commedia del S. Fiorenzo. L'aspettazione non venne delusa minimamente dalla perfetta esecuzione dataci dal sig. Gelmi e dal maestro Franz.

Ene, e anzi meglio dell'altra volta il suo Lorenzo Gabrici. Meglio anche il Bionti, al quale però vorrei raccomandare di essere meno precipitato. Destò entusiasmo il trio per due violini e piano eseguito dai signori Galante, Bellina e Tomadini. Bellina è vecchia conoscenza del nostro pubblico e distinguendosi di tanto in tanto, vorrebbe a vincere anche le maggiori difficoltà. Studi, o meglio continui a studiare e diventerà uno dei nostri migliori dilettanti.

L'orchestra questa volta non mi soddisfasse completamente, giacché dimostrò non essere sufficientemente preparata.

Anche i fogli d'album del maestro Franz, non soddisfecero l'uditorio come la Marcia che gustammo l'altra volta. La nota amena ci fu anche questa volta.

Uno dell'uditorio (certo un intenditore) mentre suonavano un duo sull'Aspa per piano e armonium, sortì in questa esclamazione: Che idea di suonare l'organetto!!!

Visto poi che nessuno ormai sa chi si è sotto il pseudonimo di Brontoloni per questa volta mi firmerò.

Brontoloni
Presidente mancato.

Bambina abbruciata.

Pontebba, 3 febbraio.

Anche l'altro giorno, su quel di Mogio, una povera bambina, lasciata sola dal padre cui premeva recarsi ad un campo vicino per lavori, s'avvicinò al fuoco siffattamente d'averne accesa le vesti e scottarsi tutto il ventre in modo orribile. Nel domani era morta, fra gli spasmi più ineffabili. E' certa Virginia Barberino, di 4 anni.

Comitato di soccorso per gli incendiati di Dillgnidis.

Medija, 3 febbraio 1887.

Offerte pervenute al Comitato:
E. M. Comune di Verzegnis L. 50 —
Congregazione di Carità di Verzegnis L. 50 — E. M. Comune di Manzano L. 20 —
E. M. Comune di Gambughiano (Vicenza) L. 10 — Rev. Curia Arcivescovile di Udine L. 2 — Assieme ital. L. 112.

Seme Bachi a Bozzolo Giallo

INDIGENO CELLULARE

razza CORSICA e SARDEGNA.

Questi Semi che in confronto a tutti

gli altri congeneri, hanno dato sempre

quelli ottimi risultati; si raccomandano

alle signorine Bachiucoli.

Se ne consegnano in scatole rotonde

con sopra l'iscrizione dello Stabilimento

biologico della signorina Fratelli Alessandri

di Cividale, e suggellate ai lati, con cera-

laccia rossa colle iniziali F. A. & F.

Per le condizioni di pagamento e le

relative richieste rivolgersi al sottoscritto

unico Rappresentante per Udine e

Provincia.

Roveri Augusto

Via Cavour N. 8 Udine.

NOTIZIA IN TIRIBI DI CONMA

per Uffici, Amministrazioni ecc. della rino-

va fabbrica di G. M. SOMBROTTO

di Venezia

solidità, solidità ed eleganza.

Rivolgersi per commissioni al sottoscritto

Roveri Augusto

Via Cavour N. 8 Udine.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi quarta pagina.

Alcuni Soci.

Alcuni Soci.

Alcuni Soci.

Alcuni Soci.

Alcuni Soci.

Alcuni Soci.

Alcuni Soci.

Alcuni Soci.

Alcuni Soci.

Alcuni Soci.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 3-2-87 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 p.

Barometro ridotto a 10° alto metri 110.1 sul livello del mare millim.	750.5	700.2	762.4
Umidità relativa	100	75	75
Stato del cielo	nebbioso	nebbioso	q. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	—	N
(velocità chil.	1	0	5
Termom. contiguo	0.0	4.2	5.1

Temperatura massima 5.6 minima -1.0 Temp. minima all'aperto ?

4-2 alle 9 ant. barometro a 704.2, umidità relativa 43 — cielo nebbioso — temperatura 6.2 — vento di N.E. — Velocità 5 K.m

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.45 pom. del 3 gennaio 1887.

In Europa depressione a nord-ovest pressione invece aumentata a sud e sud-ovest: Rbridi mm. 735, Ginevra 774, Madrid 775. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito, ploggerella e nebbie, venti deboli vari, temperatura alquanto diminuita a nord. Starnaro cielo auroloso o nebbioso sul versante adriatico, poco coperto o sereno altrove; venti deboli specialmente settentrionali. Barometro a 773 in Piemonte, a 770 lungo le coste meridionali, mare qua e là mosso.

Tempo probabile: Venti da deboli a sensibili settentrionali a sud est. deboli e vari altrove. Cielo generalmente sereno, brinate e gelo a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Manca un medico.

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

A tutto il giorno 20 corr. resta aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo condotto per l'assistenza a cura dei poveri, anche se estranei, nel V.o Riparto esterno della Città.

Chiunque intenda aspirarvi, dovrà entro il giorno suindicato presentare a questo Ufficio Municipale regolare istanza in bollo da L. 0.60 corredata dai documenti che ora si vanno ad indicare:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di subita vaccinazione o di superato vaiuolo;
3. Certificato di robusta costituzione fisica;
4. Diplomi rilasciati da una Università del Regno per i quali il concorrente sia abilitato legalmente all'esercizio della professione, e, nel caso che tali diplomi provengano da Università Estere, anche la prova dell'adempimento della condizione stabilita dall'art. 95 del Regolamento approvato col R. Decreto 6 settembre 1874 N. 2120 serie II.

Potranno i concorrenti aggiungervi ogni altro documento che credessero utile ad avvalorare il loro aspirio.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, ed ha effetto per un quinquennio all'espriro del quale verrà dal Consiglio stesso pronunciata la conferma per un successivo quinquennio o il licenziamento, e così di quinquennio in quinquennio per l'avvenire.

L'eletto dovrà assumere il servizio all'epoca che gli verrà indicata sotto cominatoria di decadere dalla nomina, e riceverà lo stipendio di L. 1200 all'anno e L. 400 per indennità di spese di trasferta.

I diritti e gli obblighi inerenti alla condotta sono determinati dal Regolamento pel servizio sanitario gratuito approvato dal Consiglio Comunale nel 21 settembre 1875 ispezionabile presso l'Ufficio Municipale.

Dal Municipio di Udine, 1 febbraio 1887.

Il Sindaco

L. De Puppi.

Il gran ballo

del Filodrammatico.

L'altro giorno stampano un cenno

in cronaca sulla sospensione del ballo

sociale dell'Istituto filodrammatico —

cenno, che l'Istituto medesimo ci co-

municava. Ecco, in proposito, una di-

chiarazione che riceviamo oggi:

Nei giornali la Patria del Friuli e

Friuli, in data 1 corr. appariva un

articolo che annunciava come il festino

sociale dell'Istituto Filodrammatico T.

Ciconi, fosse andato deserto; ed in

verità il pretesto addotto fu alquanto

meschino, non solo, ma anche poco de-

licato, tanto da indurre i sottoscritti

a fare pubblica ragione dal canto loro

del come non fossero tutt'altro che colpa

le esigenze del Consorzio Filarmónico,

perché la differenza che ha fatto ombra

ai membri dirigenti quell'Istituto fu

di sole lire 10.

Ciò ad onore del vero, e tanto per

non essere esposti a pubbliche imme-

ritevoli censure, fatte al solo scopo di

celare i veri motivi che diedero l'im-

possibilità ad effettuare il festino in

parola.

Alcuni Soci.

Alcuni Soci.

Alcuni Soci.

Alcuni Soci.

Alcuni Soci.

Alcuni Soci.

Alcuni Soci.

Alcuni Soci.

Alcuni Soci.

Alcuni Soci.

Alcuni Soci.

La situazione nostra ed altre

secondo P. V. — La situazione

spiegata da un Frigolino

fano. — La situazione a giu-

dizio del Cittadino.

Come doveva, anche il Giornale di

Udine ieri dava parere e pronostici sulla

situazione.

Comincia col dire che « le notizie

giunte da Massaua anche troppo

tardi per la loro importanza, hanno

dolorosamente sorpresa tutta la Na-

zione ». L'accusa dell'anche troppo

tardi non va, perché non è colpa del

Generale Gené se ha dovuto mandare

il telegramma al telegrafo più prossimo

affinché arrivasse in Europa.

Approva il sentimento unanime che

prevalsa, quello di salvare il decoro

della Nazione. Dice che, sebbene « da

molti si può anche giudicare quello che

è avvenuto come un segno di poca

previdenza in chi conduce le cose mi-

litari d'Africa », ora non è da farne og-

getto di accusa. Sospetta che straniero

influenza abbiano determinato lo scoppio

improvviso delle ostilità in Abissinia,

nelle quali influenze ci abbiano la mano

quelle Potenze che preparano la guerra

in Europa, anzi essere quello scoppio,

preludio di prossima guerra in altro

campo. Ebbene; scusi P. V., ma già

l'altro ieri noi dicevamo non essere ciò

credibile. Poi, per la situazione altrui,

cita Giornali che, parlando di arma-

menti, lasciano supporre imminente una

guerra; però, malgrado quei Giornali, la

situazione non è ancora definibile. Con

tutto ciò, conchiude, c'è abbastanza per

fare appello al patriottismo e alla calma

ecc. ecc.

Anche il Frigolino volle ieri fare la

diagnosi della situazione.

Se la prende con Robilant e con il

Generale Gené, perché non seppero

precisamente con quanti e quali mi-

serabili predoni Ras Alula era in marcia.

Se Robilant avesse letto il Frigolino, che

dava giorni addietro come probabile la

guerra con l'Abissinia; il disastro non

sarebbe avvenuto. Ora, soggiunge il

Frigolino, bisogna mandare i nostri soldati

ad attaccare e battere completamente

le orde del Negus. Dunque energia e

risoluzione, e appello al patriottismo.

E chiude la sua perorazione con l'in-

vocare che per amore alla patria « s'im-

ponga alle garrule quisquiglie dei partiti

e alle ire partigiane ». E bravo il Fri-

golino fuore. Però creda, che se è pru-

dente rinforzare il presidio di Massaua

e forti, non vi sarà il caso di fare la

guerra all'Abissinia. Una buona lezione

a Ras Alula sarà data; ma poi? Forse vor-

rebbe il Frigolino che l'Italia conquistasse

l'Abissinia?

Anche il Cittadino deplorava con pa-

role umane, e senza frasi di sagrestia,

l'eccidio presso Saati compiuto dal

barbaro generale abissino Ras Alula.

Anche il Cittadino è commosso, e rac-

comanda calma e che non si prorompa

in accuse per scegliere un capro espi-

torio.

Osserva poi il Cittadino che la nuova

spedizione non potrebbe, nella stagione

vicina, tener la campagna, mentre ciò

non sarebbe possibile nemmeno agli in-

digeni.

Conchiude con questi interrogativi:

potrà l'Italia, col possesso di Massaua

e avendo alle spalle gli Abissini, avere

un lembo sicuro di terra propria sulla

via delle Indie? potrà essa dire di aver

raggiunto l'intento di assicurare una

via che dal confine abissino attraversi

il paese dei Dankali predoni?

Il gas a 36 centesimi

il metro cubo.

Ecco la Circolare che la Società ita-

liana per la fabbricazione di Gas fa

diramare:

Illustrissimo Signore,

Intende la Società per la fabbrica-

zione del Gas in Udine di dare alla sua

officina il migliore indirizzo possibile

per poter prestare alla Città i suoi ser-

vizi non solo per l'illuminazione,

ma anche per gli usi industriali e per

i bisogni domestici, cioè per forni, cu-

cine, stufe ecc.

A questo effetto disposta di adottare,

a consiglio di persone tecniche, tutti

quei miglioramenti necessari, che nel-

l'industria sono indicati dalla scienza

e dalla esperienza, ha deliberato per

intanto di vendere dal 1 febbraio 1887

il Gas per illuminazione, indistintamente

al prezzo di centesimi 36 al me-

tro cubo, riservandosi di determinare

con altra Circolare un prezzo inferiore

per gli altri usi succennati. E ciò nella

speranza di vedere convinti i cittadini

che la Società si studia ogni mezzo per

soddisfare ai loro desideri, ed in specie

se coll'aumentare della consumazione

potrà diminuire il costo della produ-

zione, sul quale si regolerà il prezzo

di vendita.

Ha l'onore di avvisare di avere auto-

izzato il suo Direttore a facilitare

in ogni modo i mezzi per l'introduzione</

NOTIZIE DI BORSA

Borsa Estero

Borse Italiane

Venezia, 3 R. I. Igon, 93.00 a 94. Id. I luglio, 91.38 a 90.83.

Cambi = Olanda sconto 2 1/2, da 100 a 101.50.

Germania 4, da 100 a 101.50.

Francia 3, da 101.75 a 102.14.

Belgio 2, da 102.14 a 102.50.

Londra 1, da 25.62 a 25.72.

Vienna 4, da 25.55 a 25.65.

Trieste 4, da 200.58 a 200.25.

Valute, Banconote Aust., Un fiorino franco, 200.38 a 201.

Sconto = Banca N. 5, 1/2 Banco di Napoli, 5, 1/2 Banca Veneta, Banca di Cred. Ven.

Firenze, 3 R. italiana, 93.86.

Londra 25.50.

Francia 101.80.

Fer. Mer. Con. 723.

Italiano Mob. 945.

Milano, 3 R. I. 11.50/0, 93.50 a 93.25 Merid., C. Londra a 25.75.

Francia da 102.55.

Berlino da 125.75.

Pezzi da 20 franchi.

Napoli, 3 R. italiana, 50.00 contanti, 101.50 venturo.

Genova, 3 R. I. Ital., 93.50.

A. Banca N. 21.90.

A. Mob. 000.

A. Farrov. Mer. 715.

Mod. 555.

Roma, 3 R. I. 94.

A. B. Gen. 057.

Dispacci particolari.

PARIGI 4, Chiassa R. Ital., 93.39.

VIENNA 4, R. aust. carta 79.40.

Id. aust. arg. 80.45.

Id. aust. (oro) 109.90.

Londra 127.45.

Mod. 0.04.

MILANO 4, Ren. Ital., 98.15.

Serali 98.10.

Marchi 124.

Puno

TRIESTE 3

Napoleoni 10.03 a 10.25.

Zacchini 5.98 a 6.95.

Lire Torino 12.45 a 12.47.

Talleri Maria Ter. a 11.48.

Londra 128.75 a 129.53.

Francia 50.75 a 50.25.

Italia 49.45 a 49.85.

Banconote italiane 40.50 a 49.80.

Dette Giur. 62.75 a 63.25.

Rendita A. in carta 70.25 a 75.

Dette in argento 40.00 a 40.50.

giorso in oro 40.00 a 40.50.

93. Rendita ungherese in carta 50.00 a 53.75.

Credit 270.

Rendita italiana 91.25 a 89.75.

Fondi pubblici sempre più deboli; cambi costanti e ricercati, tanto pronti che a consegna.

VIENNA 3

Azioni Credit 204.75.

Biotti 1860.

128. Rendita 1884.

159.00 Rendita aust. in carta 74.20.

Ferraro Stato 238.00.

dette Sottentrionali 238.00.

Poloni 10.13.

Lotti tur. 513.

Banca anglo-aust. 100.

Lombard 88.50.

Union Bank 195.25.

Landbank 221.25.

Prestito comunale viennese 119.25.

Rend. aust. in oro 105.00.

dette ungher. in oro 6.00.

dette in carta 50.00 a 53.75.

Az. tabacchi 50.50.

Az. ferr. Carlo Lod.

Più calma.

TRIESTE 2 (aera)

Fuori Borsa, Rendita A. in carta 75.40 a 77.00.

R. Ungherese 4.00 a 94.25.

a 95. Dette ungherese a. 85.00 a 85.80.

Azioni Credit 209.

a 270. Rendita 10.15.

a 128. Rendita italiana 92.

a 82.

PARIGI 3

Rendita 3.00 a 75.05.

dette 4 1/2 105.15.

Rendita italiana 89.00.

Londra 25.36.

Italia 2.

Inglese 160.50.

Rendita turca 12.05.

BERLINO 3

Mobiliare 432.

Austria che 378.50.

Lombard 140.

Italiane 91.75.

LONDRA 2

Inglese 100.11.

Italia 92.12.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Civildale e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine	a Remanzacco	da Remanzacco	a Civildale	da Civildale	a Remanzacco	da Remanzacco	a Udine
ore 7.47 a. m.	ore 8.4 a. m.	ore 8.40 a. m.	ore 8.19 a. m.	ore 8.30 a. m.	ore 8.40 a. m.	ore 8.47 a. m.	ore 9.17 a. m.
10.20 a. m.	10.37 a. m.	10.37 a. m.	10.52 a. m.	12.5 p. m.	12.5 p. m.	12.37 p. m.	12.37 p. m.
12.55 p. m.	1.12 p. m.	1.12 p. m.	1.27 p. m.	2 p. m.	2 p. m.	2.32 p. m.	2.32 p. m.
3 p. m.	3.17 p. m.	3.17 p. m.	3.32 p. m.	5.55 p. m.	5.55 p. m.	6.27 p. m.	6.27 p. m.
6.49 p. m.	6.57 p. m.	6.57 p. m.	7.12 p. m.	7.45 p. m.	7.45 p. m.	8.1 p. m.	8.17 p. m.
8.30 p. m.	8.47 p. m.	8.47 p. m.	9.2 p. m.				

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine	da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 1.43 a. m.	ore 7.20 a. m.	ore 4.30 a. m.	ore 7.36 a. m.	ore 5.50 a. m.	ore 8.45 a. m.	ore 6.30 a. m.	ore 9.10 a. m.
5.10 a. m.	ore 1.40 p. m.	ore 5.35 a. m.	ore 8.36 a. m.	7.44 a. d.	ore 9.42 a. d.	ore 2.24 p. o.	ore 4.55 p. o.
10.29 a. d.	ore 1.40 p. m.	ore 5.35 a. m.	ore 8.36 a. m.	10.30 a. o.	ore 1.33 p. o.	ore 5 p. o.	ore 7.35 p. o.
8.11 p. o.	ore 9.55 p. m.	ore 3.45 p. m.	ore 8.5 p. m.	4.20 p. o.	ore 7.25 p. o.	ore 6.35 p. d.	ore 8.20 p. d.
8.30 p. d.	ore 11.35 p. m.	ore 9 p. m.	ore 2.30 a.				

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine	da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.36 ant.	ore 5.50 a. m.	ore 8.45 a. m.	ore 6.30 a. m.	ore 9.10 a. m.
7.54 ant.	ore 11.21 ant.	ore 11.21 ant.	ore 11.20 ant.	7.44 a. d.	ore 9.42 a. d.	ore 2.24 p. o.	ore 4.55 p. o.
6.42 pom.	ore 9.52 pom.	ore 9.52 pom.	ore 9.51 pom.	10.30 a. o.	ore 1.33 p. o.	ore 5 p. o.	ore 7.35 p. o.
8.43 pom.	ore 12.36 pom.	ore 12.36 pom.	ore 12.35 pom.	4.20 p. o.	ore 7.25 p. o.	ore 6.35 p. d.	ore 8.20 p. d.
11 ant.	ore 8.10 pom.	ore 8.10 pom.	ore 8.09 pom.				

Trasporti Terrestri e Marittimi

Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO

A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

VINOLINA

genio prodotto della

buccia d'arancia, unico

colorante del vino, auto-

rizzato dal governo su-

periore ad ogni altro

ECOCINIANA

Proprietà esclusiva

Della

Reale Farmacia

Filippuzzi-Girolami

CASA FILIALE

UDINE

G. B. ARRIGONI

CASE SUCCURSALI

TORTONA

Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.

NAPOLI

Coppa Francesco, Strada Molo 23.

LUCCA

Martinielli Modena, P.S. Michele.

SONDRIO

Panceri Francesco.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid.

Partirà direttamente da GENOVA per

per MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES

il 18 gennaio il Velocis. Vapore

MATTEO BRUZZO

il 3 febbraio il Velocis. Vapore

NORD - AMERICA

il 18 febbraio Velocissimo Vapore

NAPOLI

il 3 marzo il Veloce vapore

EUROPA

Vitto scelto - Vino - Pane fresco - Carne fresca tutto il viaggio. - Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigeri in Genova all'Agente Generale della linea EUGENIO LAURENS Piazza Nunziata n. 41.

ed in UDINE al rappresentante sig. G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 92.

Partenze giornaliere per l'America del Nord. - A chi ne fa richiesta si spedisce « gratis » circolare e manifesti. - Altrauci

GOTTA E REUMATISMI

LIQUORE PILLOLE Laville della Facoltà di Parigi.

Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto. (2 o 3 cucchiainate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, depurate, purgano il ritorno degli accessi.

Questa cura perfettamente innocua, e raccomandata dall'Illustre D. NÉLATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.

Esigete, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma dell'illustre D. NÉLATON, 28, rue St-Clément, Parigi.

DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE



RESTITUTIONSFLUID

BERLINER

L'uso di questo fluido è così sicuro che rende superfluo ogni altro rimedio per la guarigione dei reumatismi, gotta, sciatica, ecc.

La sua azione è immediata, e si manifesta in poche ore.

Guarigione completa in pochi giorni.

Dato la debolezza del reumatismo, il fluido è indispensabile.

E' massimo la cura sempre sostenuta e vigorosa.

Bisler - Anglo - Germanico.

E' un medicinale di altissima qualità, che si prepara in Germania.

La sua azione è immediata, e si manifesta in poche ore.

Guarigione completa in pochi giorni.

Dato la debolezza del reumatismo, il fluido è indispensabile.

E' massimo la cura sempre sostenuta e vigorosa.

Bisler - Anglo - Germanico.

E' un medicinale di altissima qualità, che si prepara in Germania.

La sua azione è immediata, e si manifesta in poche ore.

Guarigione completa in pochi giorni.

Dato la debolezza del reumatismo, il fluido è indispensabile.

E' massimo la cura sempre sostenuta e vigorosa.

Bisler - Anglo - Germanico.

E' un medicinale di altissima qualità, che si prepara in Germania.

La sua azione è immediata, e si manifesta in poche ore.

Guarigione completa in pochi giorni.

Dato la debolezza del reumatismo, il fluido è indispensabile.

E' massimo la cura sempre sostenuta e vigorosa.

Bisler - Anglo - Germanico.

E' un medicinale di altissima qualità, che si prepara in Germania.

La sua azione è immediata, e si manifesta in poche ore.

Guarigione completa in pochi giorni.

Dato la debolezza del reumatismo, il fluido è indispensabile.

E' massimo la cura sempre sostenuta e vigorosa.

Bisler - Anglo - Germanico.

E' un medicinale di altissima qualità, che si prepara in Germania.

La sua azione è immediata, e si manifesta in poche ore.

Guarigione completa in pochi giorni.

Dato la debolezza del reumatismo, il fluido è indispensabile.

E' massimo la cura sempre sostenuta e vigorosa.

Bisler - Anglo - Germanico.

E' un medicinale di altissima qualità, che si prepara in Germania.

La sua azione è immediata, e si manifesta in poche ore.

Guarigione completa in pochi giorni.

Dato la debolezza del reumatismo, il fluido è indispensabile.

E' massimo la cura sempre sostenuta e vigorosa.

Bisler - Anglo - Germanico.

E' un medicinale di altissima qualità, che si prepara in Germania.

La sua azione è immediata, e si manifesta in poche ore.

Guarigione completa in pochi giorni.

Dato la debolezza del reumatismo, il fluido è indispensabile.

E' massimo la cura sempre sostenuta e vigorosa.

Bisler - Anglo - Germanico.

E' un medicinale di altissima qualità, che si prepara in Germania.

La sua azione è immediata, e si manifesta in poche ore.

Guarigione completa in pochi giorni.

Dato la debolezza del reumatismo, il fluido è indispensabile.

E' massimo la cura sempre sostenuta e vigorosa.

Bisler - Anglo - Germanico.

E' un medicinale di altissima qualità, che si prepara in Germania.

La sua azione è immediata, e si manifesta in poche ore.

Guarigione completa in pochi giorni.

Dato la debolezza del reumatismo, il fluido è indispensabile.

E' massimo la cura sempre sostenuta e vigorosa.

Bisler - Anglo - Germanico.

E' un medicinale di altissima qualità, che si prepara in Germania.

La sua azione è immediata, e si manifesta in poche ore.

Guarigione completa in pochi giorni.

Dato la debolezza del reumatismo, il fluido è indispensabile.

E' massimo la cura sempre sostenuta e vigorosa.

Bisler - Anglo - Germanico.

E' un medicinale di altissima qualità, che si prepara in Germania.

La sua azione è immediata, e si manifesta in poche ore.

Guarigione completa in pochi giorni.

Dato la debolezza del reumatismo, il fluido è indispensabile.

E' massimo la cura sempre sostenuta e vigorosa.

Bisler - Anglo - Germanico.

E' un medicinale di altissima qualità, che si prepara in Germania.

La sua azione è immediata, e si manifesta in poche ore.

Guarigione completa in pochi giorni.

Dato la debolezza del reumatismo, il fluido è indispensabile.

E' massimo la cura sempre sostenuta e vigorosa.

Bisler - Anglo - Germanico.

E' un medicinale di altissima qualità, che si prepara in Germania.

La sua azione è immediata, e si manifesta in poche ore.

Guarigione completa in pochi giorni.

Dato la debolezza del reumatismo, il fluido è indispensabile.

E' massimo la cura sempre sostenuta e vigorosa.

Bisler - Anglo - Germanico.

E' un medicinale di altissima qualità, che si prepara in Germania.

La sua azione è immediata, e si manifesta in poche ore.

Guarigione completa in pochi giorni.

Dato la debolezza del reumatismo, il fluido è indispensabile.

E' massimo la cura sempre sostenuta e vigorosa.

Bisler - Anglo - Germanico.

E' un medicinale di altissima qualità, che si prepara in Germania.

La sua azione è immediata, e si manifesta in poche ore.

Guarigione completa in pochi giorni.

Dato la debolezza del reumatismo, il fluido è indispensabile.

E' massimo la cura sempre sostenuta e vigorosa.

Bisler - Anglo - Germanico.

E' un medicinale di altissima qualità, che si prepara in Germania.

La sua azione è immediata, e si manifesta in poche ore.

Guarigione completa in pochi giorni.

Dato la debolezza del reumatismo, il fluido è indispensabile.

E' massimo la cura sempre sostenuta e vigorosa.

Bisler - Anglo - Germanico.

E' un medicinale di altissima qualità, che si prepara in Germania.

La sua azione è immediata, e si manifesta in poche ore.

Guarigione completa in pochi giorni.

Dato la debolezza del reumatismo, il fluido è indispensabile.

E' massimo la cura sempre sostenuta e vigorosa.

Bisler - Anglo - Germanico.

E' un medicinale di altissima qualità, che si prepara in Germania.

La sua azione è immediata, e si manifesta in poche ore.

Guarigione completa in pochi giorni.

Dato la debolezza del reumatismo, il fluido è indispensabile.

E' massimo la cura sempre sostenuta e vigorosa.